

e forse nella Libia abbiamo il centro di irradiazione della civiltà rappresentata dalle tombe a *dolmen*, la quale attraverso la Sicilia e l'Italia, attraverso la Sardegna e la Corsica, oppure lungo le coste della Spagna, si diffondeva verso il nord dell'Europa.

Le pubblicazioni recenti sui *dolmens* dell'Inghilterra¹⁾ fecero conoscere un numero così grande di questi monumenti nella Cornovaglia ed in altre parti dell'Inghilterra, che possiamo considerare le isole britanniche come la regione d'Europa dove ebbero maggior sviluppo le costruzioni dolmetiche. Tale fatto prova le relazioni intense che la Cornovaglia, per cagione dello stagno, ebbe coi paesi meridionali nelle prime epoche del bronzo. I *dolmens* segnano le vie preistoriche come raggi che si volgono verso il mercato settentrionale dello stagno. Nella Spagna e nel Portogallo i *dolmens* attestano che al cominciare dell'epoca del bronzo, la penisola iberica era percorsa dalle carovane, e le spiagge sull'Atlantico dalle navi che recavansi alle isole Cassiteridi in cerca dello stagno²⁾. Il fatto che in Grecia e nella valle del Danubio³⁾ mancano i *dolmens*, attesta che tale via era meno frequentata nei tempi preistorici. Ciò si comprende non solo per le difficoltà maggiori che presenta il viaggio per terra, od il risalire la corrente del Danubio, in confronto delle comunicazioni marittime; ma anche in causa del clima più caldo nel Mediterraneo, e sulle coste dell'Atlantico, dovevano preferirsi per il commercio fra il Nord e il Sud le penisole della Spagna e dell'Italia alla penisola balcanica. I dati archeologici si accordano colle induzioni che possono farsi per mezzo della semplice geografia.

Ma la prova più evidente delle relazioni marittime nelle epoche minoiche fra Creta e gli altri paesi del Mediterraneo, l'abbiamo nel fatto che l'arte minoica fu essenzialmente l'arte di un popolo marinaro. Le divinità marine ebbero la loro origine in Creta⁴⁾ e sui vasi micenei vedonsi i disegni di mostri marini. Che i minoici fossero navigatori passionati lo si può conoscere dal grande numero di sigilli che troviamo a Creta coll'impronta di una barca. Pubblicai parecchi di questi sigilli nel capitolo quindicesimo colla fig. 141: ma altre galopetre con figure di navi, aveva già fatto conoscere A. Evans⁵⁾ ed egli considera queste pietre incise come sigilli di marinai.

¹⁾ W. C. BORLASE, *The Dolmens of Ireland*. — W. COLLINGS LUKIS, *The prehistoric Stone Monuments*, Cornwall.

²⁾ CARTAILHAC, *Les âges préhistoriques de l'Espagne et du Portugal*, 161. fig. 217-218.

³⁾ MONTELIUS, *Der Orient und Europa*, 1890, p. 15.

⁴⁾ H. R. HALL, *The oldest civilisation of Greece*, 1901, pag. 201 e 296.

⁵⁾ A. EVANS, *Primitive pictographs and præ-phoenician Script from Crete*. (*Journal of Hellenic Studies*, XIV, 1894, fig. 28 a, 34 a.) — *Ibidem*, *Further discoveries of Cretan and Aegean Script*, XVII, 1897, fig. 2 a, 3, a, 75. — A. B. S. A. fig. 7.